

La presente mozione è stata approvata dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 35

Consiglieri votanti: 33

Favorevoli 22: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Pini, Prampolini, Rimini, Rocco, Rossi F., Sala, Trande e il sindaco Pighi

Contrari 11: i consiglieri Ballestrazzi, Bellei, Bianchini, Galli, Leoni, Morandi, Pellacani, Rossi E., Rossi N., Taddei, Vecchi

Astenuti 1: il consigliere Ricci

Non votanti 1: la consigliera Morini

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Celloni, Santoro, Torrini, Urbelli.

Il Consiglio Comunale di Modena

visto

il percorso di revisione del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) vigente avviato dalla Provincia di Modena e chiusosi nella fase preliminare con la Conferenza di Pianificazione del 12 luglio 2011

premessi che

- La gestione integrata del ciclo dei rifiuti è un processo che riguarda l'intera comunità e il governo dei territori, così come indicato dalla **Direttiva europea 2008/98/CE** solo in parte recepita con il Dlgs 205/2010, e che deve costituire, non solo in termini formali, un punto imprescindibile di riferimento dal punto di vista politico e istituzionale
- la necessità di adeguare la legislazione nazionale e regionale con il superamento, sul piano culturale e operativo, di incertezze e resistenze, innovando i sistemi gestionali con una contabilità adeguata a rappresentare gli obiettivi di una "comunità del riciclo e del recupero", non si deve fermare al solo raggiungimento delle giuste percentuali di raccolta differenziata, contribuendo invece a costruire quella "società del riciclo" prefigurata dalla stessa Direttiva
- nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni dal titolo "**Tabella di marcia verso un Europa efficiente nell'impiego delle risorse**" **presentata a Bruxelles il 20.09.2011**, emerge chiaramente la volontà di trasformare l'economia europea verso un utilizzo efficiente delle risorse che determinerà un aumento della competitività e apporterà nuove fonti di crescita e di occupazione grazie ai risparmi derivanti dall'aumento dell'efficienza, dalla

commercializzazione di soluzioni innovative e da una migliore gestione delle risorse nel corso del loro intero ciclo di vita

- **un capitolo intero del suddetto documento è dedicato alla trasformazione dei rifiuti in risorsa.** Ogni anno nell'Unione europea buttiamo via 2,7 miliardi di tonnellate di rifiuti, di cui 98 milioni di tonnellate sono rifiuti pericolosi. In media solo il 40% dei rifiuti solidi viene riutilizzato o riciclato, il resto è messo in discarica o è destinato all'incenerimento. La produzione totale di rifiuti è stabile nell'UE, ma è in aumento la produzione di alcuni flussi di rifiuti, come i rifiuti da costruzione e demolizione, i fanghi di depurazione e i rifiuti marini. I rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dovrebbero aumentare di circa l'11% tra il 2008 e il 2014

- il miglioramento della gestione dei rifiuti contribuisce a un miglior utilizzo delle risorse e può aprire nuovi mercati e creare posti di lavoro, **favorendo una minore dipendenza dalle importazioni di materie prime e consentendo di ridurre gli impatti ambientali.** Se i rifiuti sono destinati a diventare una risorsa da reintrodurre nell'economia come materia prima, **occorre attribuire una priorità di gran lunga maggiore al riuso e al riciclaggio.**

Visto che

- Il **quadro legislativo nazionale** in materia di rifiuti è ridondante, aggrovigliato e spesso di difficile comprensione, diventando così terreno fertile per comportamenti illegali. La semplificazione è amica delle buone pratiche, perciò si deve rapidamente rivedere il complesso delle norme ed estrarne un compendio finalmente efficace, chiaro e gestibile

- per raggiungere questi obiettivi è però necessaria anche una scelta sui modelli organizzativi del servizio su larga scala oltre che più chiarezza rispetto alla distinzione fra rifiuti urbani e speciali oggi di grande attualità rispetto alle note vicende emergenziali che hanno coinvolto la Campania

- stimare il valore del "mercato verde" nel nostro Paese non è facile, dato che i business sono dispersi in diversi segmenti. Solo i servizi ambientali delle aziende relativi ai rifiuti urbani fatturano circa 7,2 Mld e occupano 83 mila addetti

- con la **crisi economica** si è registrata una contrazione della produzione delle materie riciclate. Di conseguenza mentre carta e cartone insieme al vetro continuano a essere conferiti sul mercato, plastica, metalli e legno hanno subito una diminuzione di cui pure bisogna tener conto nel disegno di un ciclo industriale che consideri la relazione con il mercato. Nel contempo la pratica del recupero di materia da scarti e rifiuti può trovare sostegno dall'aumento del costo e del valore economico delle materie prime cui si sta assistendo in questo lungo periodo di crisi economica

- attraverso i "**distretti del riciclo**" si può dare un forte contributo

all'economia del territorio. Con un'opportuna programmazione si potrebbero realizzare distretti in base alla vocazione dei singoli territori e con dimensioni sostenibili, agendo così come si è fatto con i tecnopoli in Emilia Romagna, favorendo la filiera ricerca-tecnologia-produzione-lavoro

- i risultati richiesti dalla Direttiva europea si possono ottenere creando le condizioni culturali, ma soprattutto economiche perché questi obiettivi siano realisticamente raggiungibili. In questo modo si supererebbe l'attuale limite, che oggi fa ricadere sui cittadini o sulle amministrazioni locali l'onere degli investimenti necessari alla riorganizzazione dei servizi di raccolta e di gestione dei rifiuti, cercando di rendere maggiormente partecipi e responsabili dei costi di smaltimento dei rifiuti generati anche i soggetti che hanno immesso al consumo i beni da cui tali rifiuti sono derivati
- i vantaggi ambientali porteranno infatti ad una significativa riduzione delle esternalità per la comunità. E' necessario introdurre meccanismi per quantificare e distribuire meglio le fiscalità ambientali e utilizzarle a beneficio dei cittadini e delle amministrazioni locali, ad esempio attraverso l'introduzione di meccanismi di prelievo differenziato, declinando più giustamente in tal modo il principio "chi inquina paga".
- è urgente l'avvio del percorso di confronto sul **Piano Nazionale per la prevenzione dei rifiuti** (che dovrà essere redatto ai sensi della direttiva UE 2008/98/CE entro il 12/12/2013) come occasione per un forte impegno da parte dei territori che a differenza del precedente Governo hanno saputo avviare esperienze, riflessioni, elaborazioni, dibattiti, in linea con quanto si sta facendo in altri stati europei.

Assunto inoltre che

- in **Emilia-Romagna** si è avviato un percorso per la definizione di un **Piano Direttore** riguardo al ciclo integrato dei rifiuti, e si ritiene necessario dare un contributo affinché questo piano si realizzi al più presto, considerando in primis gli obiettivi dell'Unione Europea, per dare alla Regione maggior capacità di programmazione.
- il Piano Direttore regionale può effettuare una valutazione complessiva e puntuale anche del sistema di recupero di energia dai rifiuti nel nostro territorio finalizzata anche a verificare l'efficienza energetica dell'impiantistica attuale così come richiesto dalla Direttiva 2008/98 ed eventualmente a proporre i correttivi necessari
- la **produzione dei rifiuti** urbani è aumentata negli ultimi dieci anni sia a livello nazionale che in Emilia-Romagna. Dal report 2011 di Arpa sulla gestione dei rifiuti in Emilia Romagna emerge che nel 2010 la produzione totale dei rifiuti è stata di circa 3 milioni di tonnellate, corrispondente a una quota annua pro-capite di 698 kg per abitante (in aumento nonostante la crisi economica del 2,4% rispetto al 2009)

- la maggior produzione pro-capite dell'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale dipende principalmente dall'elevato livello di assimilazione dei rifiuti speciali, frutto di una precisa e consolidata scelta politico- amministrativa, finalizzata anche ad un **maggiore e più efficace controllo del territorio**.
- la gestione dei rifiuti urbani in Emilia-Romagna ha standard qualitativi in linea con la media dell'Europa dei 15 e dell'Europa dei 27, nonché migliori dell'Italia. Si **sta avvicinando alle migliori performance dei paesi del centro-nord europa**, che di fatto hanno già superato il ricorso allo smaltimento in discarica
- il livello di organizzazione dei servizi e la dotazione impiantistica esistente e in corso di realizzazione consentono di prevedere a breve termine il raggiungimento degli obiettivi europei. Parallelamente all'ammodernamento ed al potenziamento del sistema impiantistico, nel corso degli ultimi anni è stata **notevolmente sviluppata la raccolta differenziata**, portando l'Emilia-Romagna ai vertici nazionali
- la Regione, nelle more della definizione del Programma nazionale di prevenzione, nell'ambito del proprio Piano Direttore dovrebbe necessariamente promuovere azioni volte alla **netta riduzione nella produzione di rifiuti**, che potrebbero costituire un vero e proprio Programma regionale
- la Direttiva Europea concentra la propria attenzione sugli **obiettivi di effettivo riciclaggio** che costituiscono un parametro reale di misurazione delle politiche ambientali, più che la percentuale di raccolta differenziata, che rappresenta un dato intermedio più di tipo amministrativo. Ciò comporta una particolare attenzione alla qualità dei rifiuti da avviare a riciclaggio, che richiede una efficace e continua comunicazione verso i cittadini, una buona organizzazione della raccolta differenziata che deve avere massimo carattere di qualità, un sistema di controlli e la presenza di impianti di selezione tecnologicamente avanzati
- la Direttiva Europea assegna un ruolo importante al recupero di materia dai rifiuti, che risulta fondamentale per **ridurre il ricorso allo smaltimento in discarica**
- la Regione dovrebbe agire, in accordo con i gestori pubblici e privati del territorio, per promuovere **l'innovazione e la ricerca riguardo alle nuove forme di trattamento e recupero della materia minimizzando lo smaltimento**. Il profilo europeo da perseguire è definitivamente orientato ad una società che fa del rispetto delle risorse naturali e del recupero della materia un cardine per ri-orientare le politiche di sviluppo
- **è sicuramente rilevante il contributo che i rifiuti possono dare al fabbisogno energetico**, anche mediante l'utilizzo energetico della frazione

organica con processi ambientalmente adeguati. Si tratta della possibilità di utilizzare le biomasse, ad esempio per la produzione di bio-metano, combustibile che può essere usato sia per trazione, sia essere immesso in rete ovvero utilizzato direttamente per produrre energia. Diventa quindi fondamentale che vi sia un forte raccordo fra il Piano Direttore regionale e il Piano Energetico recentemente approvato

Tutto ciò premesso, considerato che

- il Comune di Modena, unitamente all'Amministrazione Provinciale, che sta formulando coerenti proposte per il prossimo nuovo PPGR, è impegnato a attuare le linee contenute nella **direttiva comunitaria 2008/98** e in particolare la gerarchia delle azioni volte alla migliore gestione integrata dei rifiuti, che vede in via prioritaria la **prevenzione** nella produzione dei rifiuti per ridurla, il **riuso** e il **riciclo** per recuperare materia, lo smaltimento dei rifiuti non riciclabili recuperandone l'**energia**, anche attraverso gli inceneritori, lasciando all'ultimo la possibilità della messa in discarica;

- la stessa direttiva comunitaria indica per il 2020 l'obiettivo agli stati membri di raggiungere almeno il **50% di rifiuti effettivamente avviati a recupero di materia**, confermando l'obiettivo della raccolta differenziata al 65% e l'azzeramento del ricorso alla discarica entro il 2020 per i rifiuti urbani non trattati;

- la gestione integrata del ciclo dei rifiuti in Provincia di Modena ha costantemente assicurato piena **funzionalità** ed **economicità** del servizio, nel rispetto dell'**ambiente** e della **salute** dei cittadini senza produrre situazioni di emergenza;

- con il **Piano Provinciale Gestione Rifiuti del 2005** si è avviata una nuova fase, modificando sostanzialmente le precedenti strategie di gestione: dalla centralità dello smaltimento a quella della RD finalizzata al riciclo. In pochi anni, grazie ai cittadini, ai comuni, all'azione della Provincia e di ATO, all'impegno tecnico ed economico dei gestori, siamo passati dal 35,2% al 52,1% di RD nel 2010, mentre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica è scesa al 17%;

- l'Amministrazione Provinciale ha proposto di assumere l'**obiettivo minimo del 65%** di raccolta differenziata al fine di contribuire al maggiore recupero di materia e alla riduzione dei rifiuti da smaltire;

- la revisione del PPGR in corso, nei suoi documenti preliminari approvati dalla Conferenza di Pianificazione, **conferma la necessità della potenzialità annuale di trattamento** assegnata al sistema impiantistico vigente, in considerazione delle dinamiche demografiche provinciali, della produzione di rifiuti urbani nel prossimo decennio, che nel 2010 ha toccato le 464.167 tonnellate, in sintonia con l'obiettivo del superamento dell'uso delle discariche per lo smaltimento dei rifiuti urbani;

- la maggiore quantità di rifiuti che saranno avviati al riciclo, grazie ai nuovi obiettivi proposti per la raccolta differenziata e la conseguente riduzione dello smaltimento in discarica, solo in parte si compensano, anche in relazione alle previsioni di aumento della raccolta dovuta alle previsioni di aumento della popolazione nei prossimi dieci anni, confermando il dimensionamento delle **potenzialità già autorizzate dell'impianto** di incenerimento, con recupero di energia;

- che tale potenzialità consentirà inoltre di soddisfare anche parte della domanda di smaltimento di **rifiuti speciali**, oggi possibile solo in misura molto modesta in rapporto alla grande quantità di rifiuti speciali prodotti dal sistema produttivo provinciale, e ora in gran parte avviati fuori provincia, stante la chiusura della discarica del Comune di Modena e i limiti quantitativi temporanei posti dall'autorizzazione integrata ambientale al trattamento nell'inceneritore;

Impegna il Sindaco e la Giunta

- a sollecitare l'Amministrazione Provinciale a **non prevedere ampliamenti di discariche** e andare celermente verso la chiusura di quelle esistenti;

- a sollecitare l'Amministrazione Provinciale affinché siano implementate con decisione tutte le azioni volte a **prevenire la produzione di rifiuti** e a raggiungere gli obiettivi, non ancora raggiunti, di **raccolta differenziata** previsti dal vigente PPGR, anche attraverso opportune misure di natura economica;

- a dare corso al **Progetto di riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani nel Comune di Modena** adottando un modello integrato tra isole ecologiche, sistema stradale a conferimento limitato e deciso potenziamento graduale del sistema "porta a porta" per utenze domestiche e non, prestando le necessarie attenzioni alla sostenibilità economica;

- a sostenere la necessità di ampliare il quadro delle tecnologie disponibili per il trattamento dei rifiuti, incluse quelle per il recupero energetico dalla frazione umida e da altre frazioni, diverse dall'incenerimento, spingendo per il **recupero di materia** anche da frazioni ora non recuperate, puntando sull'innovazione e sullo sviluppo, anche in ambito locale di nuove attività economiche connesse con il riciclo di crescenti quantità di rifiuti urbani e speciali;

- a proporre all'Amministrazione Provinciale di promuovere un accordo volontario coi gestori dei servizi e le organizzazioni delle imprese finalizzato a individuare e sostenere nuovi ulteriori azioni di recupero e riciclo dei **rifiuti speciali**, oltre a quanto fanno ora le imprese modenesi, e a favorire accordi per lo **smaltimento prioritario nell'inceneritore dei rifiuti speciali provenienti dal territorio modenese**.

– ad esprimere in sede di Conferenza di Pianificazione del **PPGR un parere positivo** vincolato alle succitate raccomandazioni

Paolo Trande

e

Claudia Codeluppi

